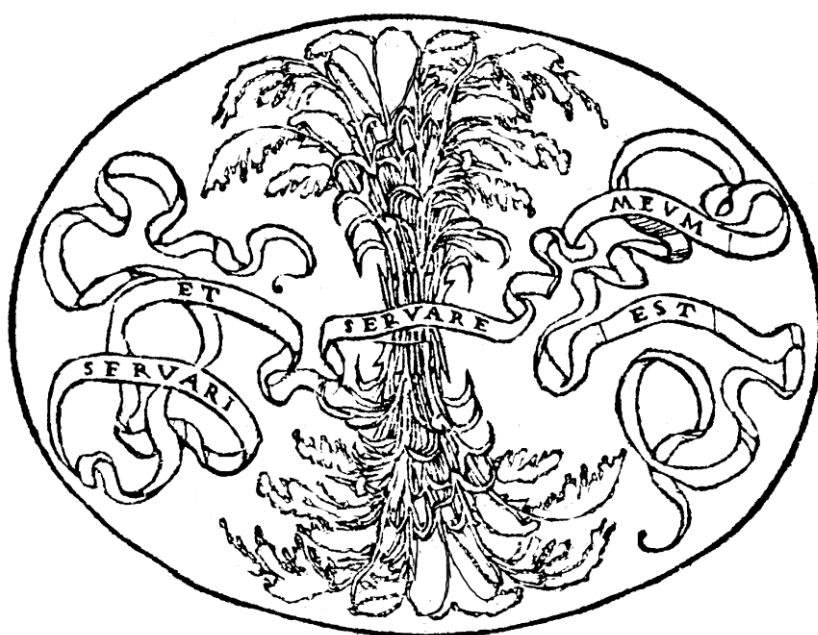


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

Numero 25/2020



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Fondatrice

Paola Barocchi

Direzione scientifica

Donata Levi

Comitato scientifico

Francesco Caglioti, Barbara Cinelli, Flavio Fergonzi, Margaret Haines,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

A cura di

Carmelo Occhipinti

Cura redazionale

Martina Nastasi, Mara Portoghese

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, via de' Coverelli 2/4, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

CARMELO OCCHIPINTI	p. 1
Editoriale	
PIETRO TRIFONE	p. 4
Nota prefatoria. Parole a regola d'arte	
FRANCESCO GRISOLIA	p. 5
Un avvio su padre Resta: strumenti di lavoro, scritti, lessico	
SIMONETTA PROSPERI VALENTI RODINÒ	p. 23
Gli <i>arabeschi</i> di padre Resta	
MARIA BELTRAMINI	p. 35
<i>Arabesco</i> prima e dopo padre Resta	
CARLOTTA BROVADAN	p. 41
Prima di Cimabue: <i>greco</i> e <i>grecanico</i> in padre Resta	
MARIA GIULIA CERVELLI	p. 55
Appunto sull'uso di <i>anticomoderno</i> negli scritti di padre Resta e nella letteratura artistica seicentesca	
CARMELO OCCHIPINTI	p. 64
<i>Manieristi, manierati, manierosi</i> nella scrittura di padre Resta e dei suoi contemporanei	
ELIANA MONACA	p. 82
La «serpeggiatura» negli scritti di padre Resta	

CAMILLA COLZANI	p. 92
Padre Resta e la «maniera eroica» di Pellegrino Tibaldi	
BARBARA AGOSTI	p. 104
Padre Resta e il «sapore» della pittura e dei disegni	
CRISTINA CONTI	p. 119
Padre Resta e gli «embrioni» del processo creativo: Raffaello e Correggio	
CARMELO OCCHIPINTI	p. 133
I maestri della pittura «pastosa» nella storiografia seicentesca e negli scritti di padre Resta	
MARIA ROSA PIZZONI	p. 153
La «morbidezza» della maniera moderna nei libri di disegni di padre Resta	
VITTORIA ROMANI	p. 172
«Anche Lelio ha usato mirabilmente di queste pieghe, ma più indistintamente del Correggio». <i>Pieghe e panni</i> nelle riflessioni di padre Sebastiano Resta	
DAMIANO DELLE FAVE	p. 189
Appunti sulla nozione di <i>macchia</i> negli scritti di padre Resta	
DARIO BECCARINI	p. 195
«Era sì dolce il paese che passava il paesar di Raffaele». Sebastiano Resta e il paesaggio	
EMANUELA MARINO	p. 207
Padre Resta e il <i>pittoresco</i> . Appunti sull'utilizzo del termine nella letteratura artistica tra XVI e XVIII secolo	
VALENTINA BALZAROTTI	p. 215
Padre Resta e il primato padano dello scorcio	

- CLAUDIO CASTELLETTI p. 227
Quadratura: note di storiografia e lessicografia artistica dal Rinascimento a padre Sebastiano Resta
- SERENA QUAGLIAROLI p. 248
Plastico, plastificatore. Note sull'arte del modellare secondo padre Resta
- GIULIA SPOLTORE p. 265
La «sodezza» secondo padre Sebastiano Resta tra la maniera moderna e l'antico
- LUCA PEZZUTO p. 275
Replica e copia in padre Sebastiano Resta. Un disegno dall'*Annunciazione* di Guido Reni ad Ascoli Piceno
- CARMELO OCCHIPINTI p. 288
Pittori «naturalisti» nella storiografia artistica tra Sei e Settecento, prima e dopo padre Resta

NOTA PREFATORIA. PAROLE A REGOLA D'ARTE

In questa sede, dove continua ad agire vivo e potente il magistero di Paola Barocchi, è superfluo sottolineare lo straordinario apporto della lingua italiana alla formazione del lessico internazionale delle arti. Per quanto riguarda in particolare le età d'oro dell'Umanesimo e del Rinascimento, il primato europeo del nostro paese nel settore del vocabolario artistico è indiscutibile, come si desume dalla stessa diffusione di numerosi termini nati in Italia: solo per il Cinquecento, il *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco* diretto da Harro Stammerjohann (Firenze, Accademia della Crusca, 2008) ne conta un centinaio. Il prestigio dell'architettura e della pittura italiane fa circolare in varie lingue parole come *a fresco*, *architetto*, *architrave*, *balcone*, *bassorilievo*, *chiaroscuro*, *facciata*, *pedistallo*, *schizzo*. Le traduzioni delle opere di Leon Battista Alberti, Sebastiano Serlio, Giorgio Vasari, Andrea Palladio, Giovanni Paolo Lomazzo contribuiscono, in paesi e in tempi diversi, alla fortuna europea di molti tecnicismi utilizzati dagli autorevoli trattatisti italiani. Senza sottovalutare l'importanza di pregevoli manufatti, come il *cammeo* o la *maiolica*, che devono gran parte della loro fama alla professionalità di rinomate botteghe artigiane.

È innegabile che verso la seconda metà del Seicento lo slancio espansivo del lessico intellettuale italiano, incluso quello artistico, tende a diminuire, e nel secolo dei Lumi si registra un mutamento di scala e di centro del pensiero europeo, nel senso che il raggio dei processi culturali si amplia e il loro asse principale si sposta verso la Francia. In un mondo che sta cambiando, il ruolo dell'Italia viene ridimensionato, ma dagli indicatori disponibili non risulta né la perdita delle conquiste precedenti né un regresso generalizzato delle risorse, delle iniziative e degli scambi. Riprendendo una fruttuosa impostazione di Gianfranco Folena, parlerei piuttosto di una 'crisi di crescita' che modifica la fisionomia tradizionale della lingua italiana per promuovere il suo ingresso nel dinamico quadro dell'Europa moderna.

Non bisogna dimenticare che l'italiano è da secoli una delle grandi lingue europee, e come tale va studiata in tutte le manifestazioni della sua multiforme cultura, anche quelle che apparentemente comportano un abbassamento o una restrizione dell'ottica: infatti le scritture più umili o quelle esposte all'influenza dei dialetti, per esempio, partecipano comunque alla definizione dell'articolata identità linguistica italiana, nel più ampio consesso europeo. Inevitabilmente, alcune fonti documentarie si rivelano più utili di altre alla ricostruzione sociale, culturale e linguistica di un ambiente. Il felice progetto di recupero e di valorizzazione dell'imponente insieme di testi prodotti da padre Sebastiano Resta (Milano, 1635 - Roma, 1714) e dai suoi corrispondenti si rivela prezioso non solo perché permette di conoscere meglio un'importante figura di intenditore e collezionista di disegni, ma anche perché restituisce una ricca serie di testimonianze dirette sugli usi linguistici di quanti praticavano il mondo dell'arte nelle più varie vesti, dal critico al pittore, dall'amatore all'artigiano o al mercante.

Tra le parole dell'arte selezionate ed esaminate nelle pagine che seguono troviamo un importante neologismo come *manierista*, che dà modo a Carmelo Occhipinti di delineare un'ampia rete di relazioni lessicali: *maniera*, *gran maniera*, *maniera antica e moderna*, *manierato*, *manieroso*, *manierosamente*, *ammanierato*, *ammanieramento*. Altri prestiti recenti dal francese – formati anche questi con il suffisso *-ista* – sono *colorista* e *paesaggista*, oltre al più datato *naturalista*. Non mancano termini relativi ai materiali impiegati (*biacca*), ai procedimenti tecnici (*cartone*) e alle fasi elaborative (*sboszzo*). Merita di essere evidenziata, soprattutto, la notevole frequenza delle metafore: *crudo*, *gustoso*, *morbidezza*, *pastoso*, *sapore*, *sodezza*, *tagliente* e così via. La sezione della lingua più soggetta al capriccio del singolo parlante diviene nel linguaggio della critica d'arte – ancora più che in quello della critica letteraria – la riserva da cui attingere una particolare specie di tecnicismi dal forte valore connotativo.